

Il Calcio sconfitto dal malaffare

Il 28 maggio 2006, a distanza di ben 23 lunghissimi anni, il Catania potrebbe ritrovarsi a festeggiare un insolito anniversario: il ritorno nella massima serie, la prestigiosissima Serie A. In questo periodo abbastanza lungo il Catania Calcio ha attraversato periodi abbastanza difficili, militando anche in Eccellenza salvo poi risalire la china con la forza che la contraddistingue: la grande passione dei suoi tifosi per la squadra e l'attaccamento che mai è venuto meno nonostante tutto e tutti. Oggi, con un Catania virtualmente promosso (incrociando le dita che il finale rimanga immutato), il 28 Maggio si potrebbe urlare Serie A. Ma in un periodo così particolare per il calcio di oggi, in cui impazzano illegalità di vario genere, passando dalle scommesse proibite da parte dei calciatori, alle telefonate di Moggi & Co. ad arbitri, per finire a ricatti di vario tipo, la domanda è la seguente: a quale pro andare ancora allo stadio per vedere una partita di calcio se spesso gli stessi protagonisti del settore sono i primi a falsare gli incontri?

Ebbene, è dura a dirsi, soprattutto per chi ama il calcio, lo sport domenicale per eccellenza, lo sport che unisce tutte le fasce d'età, piccini, giovani e grandi, ma il mondo del pallone a essere razionali sta toccando davvero il fondo. Tuttavia, addetti ai lavori e sportivi, se lo dovevano ampiamente aspettare. Il mondo del calcio ha perso credibilità, almeno da un decennio a questa parte, anche se le recenti impennate hanno spezzato quel filo sottile e omertoso che teneva appeso tutto il sistema. Le ultime intercettazioni telefoniche in cui si ha la percezione di un calcio totalmente macchiato, diritti televisivi che non fanno altro che accrescere le disuguaglianze tra i club e partite dirette da arbitri corrotti e dirigenti disonesti hanno permesso alla gente (edera l'ora) di farsi finalmente un'opinione e valutare oggettivamente la situazione.

La proposta, unica che ci viene in mente, e probabilmente la più plausibile, sarebbe di invitare i poteri forti a darsi una regolata prendendo meno sul serio tutto quello che gira attorno ad uno sport talmente bello e affascinante, quanto ormai strumento di business e commercio.

Uomini, giovani e bambini, professionisti che non lottano per Champions League o scudetti ma più semplicemente per campionati Interregionali, di Eccellenza, o di Categorie inferiori inneggiano a un'inversione di tendenza netta che restituisca il calcio allo sport, strumento di aggregazione e non di lucro.

Lorenzo Francesco Casicci